

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia  
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

Tratto dal libro:

**"Luce nella notte.  
Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"**

*Nil obstat:* Julio Sagredo Viña,  
*Censore*  
Madrid, 19-4-2005

*Imprimatur:* Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin  
*Vicario Generale*

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149                      MADRID - 28006  
Via Vigna due Torri, 90        C/. Velázquez, 88  
Tel. 06.551.46.44                Tel. 91.435.41.45

E-mail: [informa@loperadellachiesa.org](mailto:informa@loperadellachiesa.org)  
[www.loperadellachiesa.org](http://www.loperadellachiesa.org)

[www.clerus.org](http://www.clerus.org) (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7

Deposito Legale: M. 21.218-2005

Stampa: Fareso, S. A.

Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

26-7-1997

*Festa dei Santi Anna e Gioacchino,  
Genitori della Santissima Vergine*

**SI È ADDORMENTATA LA SIGNORA  
IN ASSUNZIONE  
TRIONFANTE E GLORIOSA  
ALL'ETERNITÀ**

[...] In prossimità del giorno glorioso dell'Assunzione di Nostra Signora, voglio manifestare ciò che il 15 agosto dell'anno 1960 visse il mio spirito, portato da Dio [...] a contemplare in una maniera profondissima, chiarissima, inimmaginabilmente sorprendente, –e vissuta in assaporamento di godimento di Eternità–, il momento trascendente, sublime e indescrivibile, pieno di splendore e di maestà, in cui fu innalzata da questa terra, in Assunzione gloriosa, felicissima e splendente, Nostra Signora, tutta Vergine...!, tutta Madre...!, e tutta Regina...!, in corpo ed anima al Cielo.

[...] Godetti tanto [...] quel 15 agosto, contemplando l'ultimo passo del peregrinare della Vergine all'Eternità, che lo tengo suggellato nella profondità del mio spirito come un idillio d'inedita tenerezza che giammai si potrà annebbire nell'anima dell'ultima, più povera e miserabile delle figlie della Santa Madre Chiesa, per lo scin-

tillio luminoso della sua manifestazione, davanti alla magnificenza della dormizione, in Assunzione in corpo ed anima alla Gloria, di Nostra Signora dell'Incarnazione.

In una nota esplicativa alla fine dello scritto che dettai quel giorno, addentrata da Dio in una orazione molto profonda, esprimevo ciò che [...] ho appena manifestato:

15-8-1960  
(Frammento)

« Al tramonto di quest'oggi, 15 agosto 1960, ho avuto una luce molto forte dell'Assunzione di Nostra Signora in corpo ed anima all'Eternità.

Contemplai come era innalzata tutta Lei dal Bacio immutabile dello Spirito Santo.

Come molte altre volte, mi sentii totalmente presa da Dio, ed espressi, come potei, ciò che la mia anima vide dell'Assunzione di Nostra Signora.

E mi sentii rapita e oltrepassata dalla contemplazione di uno spettacolo così meraviglioso, godetti di una dolcezza così profonda, di una pace così spirituale e di una felicità così indescrivibile, che giammai potrò dimenticare quell'impressione.

E mi lascio così presa, che durante molto tempo ho avuto una presenza continua di questo grande momento:

Si è addormentata la Signora...! Si è addormentata alla vita della terra, per vivere in tutta la sua pienezza il possesso dell'Eterna Sapienza nella sua chiara, piena e totale visione.

Si è addormentata la Signora...! Sogno che è un idillio d'amore, lanciato dalla Bocca divina nel Bacio eterno della sapienza amorosa dello Spirito Santo.

Si è addormentata la Signora...!

Dicono che "è preziosa la morte dei giusti"<sup>1</sup>, perché non è null'altro che un bacio dello Spirito Santo, così silenzioso...!, così soave...!, così fondo e, così profondo...! che, in una sacra manifestazione di amore immutabile, si porta via l'anima, a volte senza che questa quasi lo percepisca.

Così accadde a Maria: è stata tanta pace...!, tanta immutabilità...!, tanto silenzio...!, tanto fondo e tanto profondo...!, che si trovò all'improvviso nella Gloria.

È stato un sogno d'amore, nell'aleggiare infinito dello Spirito Santo, nell'abbraccio del suo Consorte divino: Si addormentò alla vita nel Bacio e nell'abbraccio dello Spirito Santo...!

Si è addormentata la Signora davanti al Bacio immutabile dell'Amore Infinito che, cullandola nel suo tubare divino, quasi senza percepirla, se la portò via: rapì la sua "preda" in una disattenzione di Costei...!

---

<sup>1</sup> Sal 115, 15

“Figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cerva dei campi, non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia...”<sup>2</sup>

“Vieni dal Libano, sposa mia, ché ormai è passato l'inverno e le vigne in fiore spargono il loro aroma...” “Vieni, amata mia, che è già cessata la pioggia”<sup>3</sup> per la Madre del Verbo del Padre, Incarnato, e la Sposa dello Spirito Santo...

Silenzio...!, ché si sta addormentando la Signora nel Bacio infinito dell'Immutabilità Eterna, assaporando silenziosamente il contatto divino dello Sposo vergineo nella sua Bocca buona di Amore increato...!

Giorno dell'Assunzione di Nostra Signora...!

Tutta la vita di Maria, della Vergine, è stata un'assunzione che, quando arrivò l'istante culminante, massimo, ricolmo e totale della sua trasformazione in Dio, secondo la sua capacità come creatura unica, predestinata e creata per essere Madre del Verbo Infinito Incarnato per la volontà del Padre, sotto il tubare infinito e la soavità sonora dello Spirito Santo, Consorte divino della Vergine, che la fece prorompere in Maternità divina; si fermò davanti al possesso faccia a faccia, nella luce della Gloria, della Sapienza Eterna nella sua immutabilità infinita...

Si è fermata la Signora nella sua ascensione verso Dio...! Ascensione che iniziò il giorno in

<sup>2</sup> Ct 2, 7

<sup>3</sup> Ct 4, 8; 2, 11. 13

cui fu concepita senza peccato originale, piena di grazia e solo per Dio e per la realizzazione dei suoi piani eterni di effondersi sull'umanità per mezzo dell'Incarnazione, realizzata nel seno purissimo della Vergine; per terminare in quell'istante nel quale, essendo ricolma la sua capacità, è stata posseduta dall'immutabilità di Dio...

Doveva essere saturata, abbracciata e sostenuta dall'Immutabilità immutabile delle tre divine Persone quella creatura che, annunciata da Dio fin dal Paradiso terrestre e predestinata ad essere Madre di Dio, Corredentrica con Cristo ai piedi della croce e Madre della Chiesa universale a Pentecoste, salì tanto...!, tanto...!, tanto...! che, addentrandosi nella profondità profonda della divina Sapienza, dovette essere baciata con un Bacio eterno di immutabilità, davanti all'impossibilità, secondo la sua capacità di pura creatura, unica ed inimmaginabile come Madre di Dio e di tutti gli uomini, di poter addentrarsi di più.

Maria, nella sua Assunzione gloriosa in corpo ed anima all'Eternità, spiccò il suo volo al di sopra degli Angeli e degli Arcangeli, dei Cherubini e dei Serafini e di tutta la creazione; e fu introdotta dall'Amore infinito della Verginità Eterna nella profondità profonda di quell'Eterno Generare...; Generare che dà alla luce, della sua stessa Luce, l'Eterno Oriens nell'amore infinito e coeterno dello Spirito Santo.

Se Maria fosse potuta essere un po' più divinizzata, sarebbe vissuta di più. Dio fece Maria

con capacità quasi infinita di divinizzazione; e quando fu saturata e ricolma, avventandosi su di Lei, manifestandosi nell'attributo dell'Immutabilità, come Eroe innamorato, rapì la sua preda, e la immutabilizzò nella luce della Gloria.

Tutta la vita della Vergine fu un transito, in cui lo Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, depositò un Bacio d'Eternità; Bacio che, nel suo assaporamento amoroso, terminò con l'introdurla nell'immutabilità silenziosa dell'Eterna Sapienza.

Nel silenzio silenzioso del Bacio sacrosanto della Bocca divina, la Signora nota..., sperimenta..., che la sua assunzione nel suo volo attraverso questo esilio, con le sue grandi ali di aquila imperiale estese, arriva al suo termine...; che la sua assunzione, per la sua capacità piena e ricolma di Divinità, sta per fermarsi da un momento all'altro nella luce della gloria dell'Immutabilità.

L'anima di Maria, tutta deificata, trasformata nella Deità, è tutta un anticipo di Cielo. È il Giardino fiorito, "l'orto sigillato"<sup>4</sup>; Colei che tra migliaia fu scelta, predestinata, creata e concepita per essere Madre della Sapienza Incarnata; di quella Sapienza che, nel suo *essersi* l'Immutabile, *si è* l'Istante vergineo dell'Eternità silenziosa.

Ormai è preparata da Dio l'anima di Maria per il suo transito definitivo alla luce della

<sup>4</sup> Ct 4, 12

Gloria in visione splendente, in possesso totale, sciolta da questo esilio...

Nel Cielo tutto è festa, gioia e contento; poiché, dallo stesso Seno di Dio, si contempla come la Signora, la Madre, sta per essere rapita in corpo ed anima, da un momento all'altro, da quell'Amore che, da tutta l'Eternità, la creò per farla la sua Sposa preferita...

Il divino Consorte della Signora sta aspettando quell'istante-istante in cui, da tutta l'Eternità, aveva predestinato Maria per tenerne piena, totalmente piena!, la capacità di divinizzazione che Dio aveva determinato per Lei.

E davanti all'impossibilità di maggiore pienezza, essendo la sua capacità, quasi infinita, piena, si è addormentata la Signora...!

L'anima di Maria quando arriva a quel punto di divinizzazione quasi infinito, tutta Lei era portata e riportata..., baciata e festeggiata..., amata..., inabissata e addentrata in quella vita intima dell'adorabile Trinità...

E l'Amore, baciandola soavemente..., teneramente..., silenziosamente..., nel suo Bacio immutabile, silenzioso e indicibile di Verginità...; in quell'istante-istante in cui l'anima di Maria si trova con la sua capacità piena di divinizzazione secondo il piano di Dio nei suoi confronti, sì, in quell'istante-istante, la carezza immutabile dello Spirito Santo rapì la sua "preda", in un'estasi di amore, piena e ricolma, satura e compatta, per partecipazione, di Divinità. »

[...] E annientata, tremante e spaventata, voglio trascrivere pure di seguito [...] quel poco che potei esprimere il giorno 15 agosto del 1960, davanti alla contemplazione di così sublime ed ineffabile mistero;

poiché non potrei trovare un'altra maniera più espressiva, spontanea, profonda e chiara di comunicare [...] ciò che il Signore mi fece vivere e manifestare quel giorno sul mistero splendente dell'Assunzione della Vergine:

« Silenzio...! Silenzio...!

Silenzio...!; ché si sta addormentando la Signora...

Silenzio...! Silenzio...!

Silenzio...!; ché sta gustando così silenziosamente..., così teneramente..., così divinamente..., nel convito divino del Bacio immutabile dello Spirito Santo, che tutta Lei, quasi senza percepirlo, viene innalzata, senza alcun movimento, dallo stesso Bacio divino e immutabile dello Spirito Santo...

Silenzio...! Silenzio...!, Rispetto...!, Venerazione...!; ché sto contemplando il momento splendente e maestoso in cui la Signora viene innalzata all'Eternità dal passo silenzioso di Dio che, in Bacio amoroso di Spirito Santo, la sta attraendo verso di Sé con la soavità della sua brezza divina...!

Si è fatto un grande silenzio...!

Tutto è silenzio intorno a Maria...!

Tutto, per la sua anima di Vergine-Madre, è come il tubare silenzioso della tortora che viene a carpire la sua preda nel silenzio segreto dell'immutabilità verginea, della santità pacifica, del silenzio profondo dello Spirito Santo...

Tutto è in silenzio...! La pace inonda la terra...!

E la mia anima, dalla terra, in questa rude stanza, e nella pace del silenzio che avvolge Maria, contempla, adorante, come la Signora viene innalzata in Assunzione gloriosa all'Eternità...

Il rispetto annienta tutto il mio essere, che desidererebbe correre dietro di Lei, per accompagnarla nella sua Assunzione trionfale, in un cantico di ringraziamento a Dio e di lode perfetta...

Silenzio...!, Silenzio...!

Silenzio...!, ché l'Immutabilità Immutabile dell'Essersi dell'Essere, nel suo atto trinitario di vita divina, si lancia silenziosamente ed amorosamente all'incontro di quell'anima così divinizzata, nella quale, soavemente e teneramente..., nella profondità profonda della sua pace silenziosa..., l'adorabile Trinità deposita un Bacio di immutabilità infinita...

Bacio di Eternità che, nel silenzio saporoso della Bocca divina dello Spirito Santo, attrae, come una calamita sottilissima, l'anima della Vergine, innalzando con lei il suo corpo per la forza della brezza carezzevole dell'impeto divi-

no, al possesso totale, completo e assoluto, in godimento pieno, della luce splendente del suo volto divino.

Oh, che momento di felicità traboccante di pienezza per la Vergine...!

Silenzio...! Silenzio...!

Silenzio...!, ché la Signora sente che tutta la sua anima si accende soavemente e pacificamente nel calore saporoso, misterioso ed infinitamente inalterabile del Bacio divino dell'Immutabilità per essenza in un atto trinitario...

E senza quasi percepirlo..., senza rendersene conto..., senza notare nulla..., la Signora si trova, in un batter d'occhi dilettevole..., soave e silenzioso..., davanti a quel Dio che Lei aveva contemplato e posseduto durante tutta la sua vita; ma adesso, realizzato il grado di divinizzazione determinato dallo stesso Dio, è carpita e introdotta nella camera nuziale, per avere nella Patria quello che aveva nell'esilio, ma in possesso pieno, gaudioso e assoluto di Eternità.

Non si è realizzata in Maria altra variazione che quella di aver riempito i limiti della volontà di divinizzazione a cui Dio, da tutta l'Eternità, l'aveva predestinata come Madre sua, per passare al possesso totale dell'Immutabilità divina nel suo atto eterno di vita trinitaria...

E Maria, che fino ad allora si stava divinizzando, in questo momento, il Bacio eterno del-

lo Spirito Santo, introducendola nella sua immutabilità, la fa partecipare in modo tale di questa stessa immutabilità, che la Signora è per partecipazione un atto immutabile di vita trinitaria, in cui si è fermata la sua divinizzazione con la sua capacità ricolma...

E davanti a questa pienezza come infinita della creatura da parte del suo Creatore, si opera un mistero di amore nel Bacio silenzioso, eterno e tubante dello Spirito Santo, che, innamorato e attratto dalla Vergine Madre, dalla Signora, la rapisce in corpo ed anima, introducendola totalmente e pienamente a partecipare dell'immutabilità immutabile della Trinità Una.

E nel silenzio di quel *Sancta Sanctorum* dell'eterna Sapienza, si è fatto un maggiore silenzio –se questo fosse possibile nel Cielo–; perché la Signora, davanti allo sfioramento silenzioso del Bacio divino, entra Assunta, avvolta, penetrata, saturata e spinta dalla corrente divina dello Spirito Santo, nella camera di quel divino Consorte che l'aveva creata e predestinata da tutta l'Eternità, per renderla la Creazione-Madre della creazione, dopo l'anima di Gesù...

Silenzio...! Silenzio...!; ché sto contemplando Maria che viene innalzata in corpo ed anima verso il Giorno glorioso dell'Eternità dal Bacio infinito che le tre divine Persone depositano in Lei...

Oh...! tutta la terra è rimasta in un gran silenzio...!

Poiché, avendo spiccato il suo volo la Signora, il Cielo, nella sua gloria accidentale, è divenuto più ricco, mentre la terra è rimasta più povera...

Il Cielo si è portato via la Signora, e la terra l'ha persa per incontrarla gloriosamente nella luce della Gloria dell'Eterna Sapienza...

Aveva adempiuto Maria la sua missione di Vergine Madre, di Corredentrica e di Madre della Chiesa; e adesso, *Assumpta*, sale al Cielo per continuare la sua mediazione universale tra Dio e gli uomini.

Dovette addormentarsi la Signora...! Era necessario che l'Immutabilità la possedesse totalmente, e che Lei, allo stesso modo, possedesse l'Immutabilità!

Perché, un passo in più!, e avrebbe oltrepassato i limiti della sua capacità quasi infinita di divinizzazione...

E perciò, poiché questo non era possibile, SI È ADDORMENTATA LA SIGNORA...! »

[...] Dopo questo che [...] ho manifestato di quel poco e poveramente che ho potuto esprimere quel giorno per la sublimità di quanto stava succedendo, introdotta nel suo mistero mentre lo contemplavo, si concluse per questa povera, priva di aiuto, di appoggio, di protezione e miserabile figlia della Chiesa la contemplazione gloriosissima di Nostra Signora nel

momento in cui è rapita dalle tre divine Persone, nell'idillio di amore più divino e divinizzante che solo Dio, nella sua Sapienza Canora di Amori eterni e di inedite melodie, è capace di esprimere adeguatamente senza profanarlo.

Per cui, dalla bassezza del mio nulla e dalla meschinità della mia povertà, sento paura e tremore al doverlo descrivere con la mia povera e intorpidita lingua, mediante l'impulso amoroso dello Spirito Santo che mi lancia a proclamarlo in sapienza amorosa nel modo e nella maniera che sia alla portata della nullità e della limitazione della mia piccolezza.

[...] Undici anni più tardi, il 15 agosto del 1971, il Signore mi diede un'altra grande luce su "La dormizione della Signora dell'Incarnazione"; anche se non fu la contemplazione di quel momento nel modo così senza eguali in cui io lo vidi e che così poveramente ed in maniera così ridotta [...] ho appena espresso [...].

Pure, il 15 Ottobre 1972, dopo avermi mostrato il Signore, in date precedenti, "Il Cammino della vita", con l'«Abisso» al suo termine, e nel quale vidi cadere molti di coloro che pazzamente camminavano senza premunirsi delle loro "ali d'aquila" per poterlo attraversare, dettai uno scritto intitolato: "Maria attraversò l'Abisso".

[...] E voglio esprimere [...] con apertura d'anima e semplicità di cuore, ciò che, attraverso

queste manifestazioni di Dio, vado intendendo con la mia povera comprensione, illuminata da Dio e sotto l'impulso e l'amore dello Spirito Santo, di quanto Dio mi fa conoscere dei suoi misteri affinché li proclami; anche se ben comprendo che non posso sapere, nella mia limitata povertà, né intravedere neppure ciò che, attraverso queste medesime comunicazioni, non mi abbia manifestato; e di come si realizzò, i suoi perché, il mistero dell'Assunzione di Nostra Signora in corpo ed anima al Cielo [...];

e trascrivo quindi [...] alcuni dei frammenti più significativi degli scritti dettati in quei giorni [...].

E tutto questo lo faccio umilmente, sinceramente e spontaneamente, come figlia piccola della Chiesa [...] qualora, con quanto credo di intendere attraverso ciò che il Signore mi mostra e con la mia povera collaborazione, in qualcosa posso aiutare la Chiesa –cosa che desidero e che ho bisogno di fare nel tempo che il Signore ancora mi conceda di vita– [...].

La Signora dell'Incarnazione, che era Vergine, Madre, Regina e Signora, per il mistero dell'Incarnazione ed in esso, diede la sua carne ed il suo sangue, senza altro intervento che quello divino, al Verbo Infinito del Padre, Incarnato; per la realizzazione della ridonazione in riparazione amorosa alla Santità Infinita oltraggiata, nella maniera più perfetta e compiuta che, in manifestazione cruenta, la creatura può dare a questa stessa Santità Infinita di Dio offesa.

Nello stesso tempo in cui Cristo, per la sua umanità santissima ed il suo sangue redentore, sparso sul Calvario, riparò il peccato della creatura davanti al Creatore in manifestazione di Redenzione espiatoria in sanguinosa crocifissione;

non soltanto redimendoci, bensì elevandoci, resi uno con Lui, ad essere figli di Dio ed eredi della sua gloria; cantando così con l'Unigenito del Padre, per partecipazione di adesione filiale, il Cantico nuovo, il Cantico magno che solo Dio può cantarsi, per la ricezione del Padre a suo Figlio che, essendo il Primogenito tra molti fratelli, si presenta davanti a Lui con il diritto che gli dà la sua filiazione;

aprendo i Portoni ampi dell'Eternità, ed introducendo in essa per sempre tutti coloro che vogliano accogliere la sua Redenzione, attraverso la carne purissima ed il sangue che diede Maria al Verbo nell'incarnarsi, senza altro intervento che il Bacio di Verginità infinita del suo Sposo divino, lo Spirito Santo.

Cristo con il martirio del suo corpo, offerto al Padre in immolazione, ed il dolore lacerante e straziante della sua anima santissima, ci porterà nel domani della Eternità, a godere con Lui per sempre nell'anima e nel corpo glorificato.

«Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

“Non hai voluto sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: ‘Ecco, io vengo –poiché di me sta scritto

nel rotolo del libro— per fare, o Dio la tua volontà...’ Ed è appunto per quella volontà che noi siamo santificati, per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre”<sup>5</sup>.

E questo corpo ed il sangue per la Redenzione glielo diede il Padre attraverso la Maternità divina della Vergine, operata soltanto dal Bacio del suo Sposo divino, lo Spirito Santo.

15-8-1971  
(Frammento)

« Il mistero dell’Incarnazione è così infinito e ricco, così esuberantemente suggestivo e così trascendentemente meraviglioso, che rende possibile che, per l’unione della natura divina e della natura umana nella Persona del Verbo, Dio sia tanto uomo quanto Dio, e l’Uomo sia tanto Dio quanto uomo.

Per cui Cristo è intrinsecamente in sé e di per sé, Sacerdote, Unione di Dio con l’uomo, in una maniera così meravigliosa, che la funzione del suo Sacerdozio è essere in se stesso questa Unione.

Cristo, per il mistero dell’Incarnazione ed attraverso la sua vita, morte e risurrezione, portò a compimento, in funzione del suo Sacerdozio, la restaurazione completa dell’uomo.

Solo Egli la verificò e la terminò nella perfezione della realizzazione del suo Sacerdozio.

---

<sup>5</sup> Eb 10, 5-7. 10

Nulla né alcuno aggiunse né tolse, né poté aumentare né diminuire il completamento del suo piano; che, non soltanto Egli realizzò facendo ciò che fece nei suoi trentatré anni, bensì lo tenne realizzato in sé dal primo istante dell’Incarnazione, quando unì per sempre Dio con l’uomo, anche se in maniera diversa rispetto al termine della Redenzione; mediante la quale, in funzione del suo Sacerdozio, seppellì l’uomo vecchio, risuscitandolo con Lui ad una vita gloriosa.

E per questo, il mistero della Redenzione inizia nel momento dell’Incarnazione, e termina nella glorificazione di Cristo; poiché “sarebbe vana la nostra fede, se Cristo non fosse risuscitato”<sup>6</sup>, spalancandoci il Seno del Padre, che era stato chiuso dal peccato originale.

Il mistero dell’Incarnazione è il mistero del Sacerdozio di Cristo. E poiché non si conosce bene il mistero dell’Incarnazione, neppure si conosce quello del Sommo ed Eterno Sacerdote che, rimanendo in funzione del suo Sacerdozio da questo stesso istante dell’Incarnazione, lo è andato realizzando, per la dimostrazione del suo amore all’uomo e per la captazione di questi, attraverso i suoi trentatré anni: nascendo, predicando, vivendo, insegnando con la parola, con l’esempio e con i suoi fatti come Egli era la Via, la Verità e la Vita; arrivando alla manifestazione massima della funzione del suo Sacerdozio, che

---

<sup>6</sup> 1 Cor 15, 17

lo portò a morire con l'uomo peccatore, a soffrire in sé le conseguenze del peccato, risuscitandolo con Lui ad una vita nuova, infinita ed eterna che Cristo era in sé, e che per la sua morte e la sua risurrezione aveva ottenuto per tutti gli uomini che volessero inserirsi, come "i tralci nella vite"<sup>7</sup>, nel Ceppo della Vita.

Dio volle che il mistero dell'Incarnazione e, pertanto, quello della donazione di Dio all'uomo, si realizzasse nel seno della Vergine, senza che Ella aumentasse né diminuisse nulla alla pienezza di quel mistero.

Tuttavia, per un piano dello stesso Dio, Maria collaborò attivamente all'Incarnazione così meravigliosamente, che diede a Dio il mezzo di cui aveva bisogno per essere tanto uomo quanto Dio.

Il mistero lo fece Dio; lo iniziò e lo terminò per la pienezza del suo potere; la Vergine però collaborò con le divine Persone a realizzarlo nel modo sublime che queste stesse Persone vollero nel loro infinito disegno, divenendo Ella, per questo piano amoroso, Collaboratrice con lo stesso Dio alla realizzazione del mistero dell'Incarnazione attraverso la sua Maternità divina.

Vediamo, [...] come fu Dio colui che realizzò tutto il mistero dell'Incarnazione, che fu unire

---

<sup>7</sup> Cfr. Gv 15, 5

Dio con l'Uomo nella Persona del Verbo per la volontà del Padre e nell'impulso dello Spirito Santo.

Ma vediamo pure come, nella realizzazione di questo mistero, la Vergine prese una parte così attiva, che collaborò con le divine Persone affinché questo mistero si effettuasse, in tal modo che rimase costituita Madre di Dio.

Ed è così meravigliosa la sua Maternità divina, che è tanto Madre di Dio quanto dell'Uomo, essendo allo stesso tempo Madre universale di tutti gli uomini che, inseriti in Cristo per il mistero dell'Incarnazione ed in funzione del suo Sacerdozio, divengono, attraverso e nel seno di Maria, figli di Dio ed eredi della sua gloria.

Così come la vita di Cristo è essere in sé la manifestazione del suo Sacerdozio, e questo Sacerdozio è per e nella Maternità di Maria, tutto l'esercizio del Sacerdozio di Cristo in tutte e ciascuna delle sue realtà e manifestazioni, è pure per e nella Maternità di Maria.

E così come Cristo realizza tutto per il fatto di essere in sé il Sommo ed Eterno Sacerdote ed in funzione del suo Sacerdozio, Maria non è in sé il Sacerdote, sì però collabora con il Sommo ed Eterno Sacerdote al fatto che il suo Sacerdozio sia, e alla funzione sacerdotale di egli stesso, per mezzo e attraverso la sua Maternità divina.

Ed ecco Maria che realizza il sacerdozio peculiare della sua Maternità, per Cristo e con

Lui, in tutti ed in ciascuno dei momenti della vita di Cristo; che in Lui sono esercizio del suo Sacerdozio e che, per il sacerdozio della Maternità di Maria, va esercitando e manifestando.

E per questo, con la morte e la risurrezione di Cristo termina la Redenzione di Cristo e la Corredenzione di Maria: Egli coll'offerirsi al Padre in funzione del suo Sacerdozio; ed Ella coll'offerire Cristo al Padre in funzione del suo, che si chiama Maternità divina. »

Per cui Maria, [...] la Vergine Bianca dell'Incarnazione, creata senza peccato originale per i meriti previsti di Cristo, non avendo altra inclinazione che quella di dare gloria a Dio per il compimento perfetto della sua volontà che la rese Corredentrica di tutta l'umanità e Madre universale di tutta essa e della Chiesa Santa, e avendo adempiuto tutto il piano divino su di Lei nella Redenzione di Cristo, poté essere liberata dalla morte, che è solo conseguenza del peccato originale, del quale l'Immacolata Concezione fu esente.

Neppure credo che abbia avuto bisogno di morire come Cristo crocifisso; poiché, nel momento massimo della Redenzione, nella passione di Cristo, Maria sperimentò e visse il martirio più inconcepibile di incomparabili dolori accanto al suo Figlio, essendo Regina e Madre di tutti i martiri; pagando, in Cristo e con Cristo,

–resa una sola cosa con Lui in adesione incondizionata– le conseguenze del peccato originale di tutti gli uomini.

In modo che, nel Calvario e per l'esercizio del sacerdozio della sua Maternità divina, offrì liberamente e volontariamente la sua Vittima al Padre, il suo proprio Figlio; che, fatto Uomo per amore e morendo in immolazione, ci rende per la gloria del Padre e la salvezza di tutti noi, mediante il Corpo ed il Sangue santissimi che la Signora dell'Incarnazione gli diede.

Maria, fatta una sola cosa con il suo Figlio, l'Agnello Immacolato che toglie i peccati del mondo, in adesione totale ed incondizionata di ridonazione amorosa al Padre Eterno, sotto l'impulso dello Spirito Santo e ardente nelle fiamme del suo amore, penosamente e incruentamente, ma delirante d'amore, lo offriva alla Santità dell'Eterno Essere offesa; e offriva se stessa, con Cristo, nel massimo grado di martirio incruento e di vittimazione totale, che la pura creatura, concepita senza peccato originale per i meriti previsti della Redenzione di Cristo e piena di grazia fin dal primo istante del suo Concepimento, era capace di dare a Dio nella massima distruzione di se stessa.

La Vergine, ai piedi della Croce, soffrì una morte mistica secondo la profezia di Simeone che una spada di dolore le avrebbe trapassato l'anima; così come a Gesù la lancia del solda-

to trapassò fisicamente il costato, in manifestazione della sua morte corporale.

Più che mille morti fu il dolore di Maria sul Calvario, che la fece partecipare nella sua anima santissima, come nessun altro, della passione e morte di Cristo.

Per Cristo, con Lui ed in Lui, la Vergine, nell'esercizio del sacerdozio della sua Maternità divina, offrì la sua Vittima a gloria del Padre, e, in quanto Corredentrice, per ciascuno degli uomini che il suo Figlio sul Calvario le affidò, come Madre universale di tutta l'umanità.

Con la sua morte, Cristo aprì il Seno del Padre, penetrando glorioso nel Cielo; e questa realtà è vissuta, pure misteriosamente ed in una maniera felicissima e gloriosa, da sua Madre santissima in frutto di Corredenzione con Cristo.

E moriva misteriosamente con il Figlio di Dio e suo Figlio sul Calvario, e riceveva il frutto della Redenzione per darla a tutti gli uomini, come Corredentrice, attraverso la sua Maternità divina; Maria, nella consumazione cruenta del Sacrificio della Croce che, nell'esercizio della sua Maternità, offrì con Cristo al Padre, morì alla vita vecchia dell'umanità.

E nella restaurazione della creazione, dopo la sua morte mistica con il Figlio di Dio ed il suo medesimo Figlio crocifisso, risuscitò con Lui alla vita nuova che Egli ci diede; per cui ormai non aveva più bisogno di morire per essere assunta al Cielo.

La Redenzione di Cristo e la Corredenzione di Maria fu consumata da Cristo sulla Croce.

Pertanto, dopo che il Verbo Infinito Incarnato aprì il Seno del Padre, e dopo essere stato glorificato, la morte di Maria, per essere una sola cosa con il suo Figlio in tutto, vedo che non era più necessaria.

Infatti la manifestazione massima dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo in Redenzione, si realizzò sul Calvario; dove la Corredenzione di Maria, per la glorificazione di Dio e la salvezza delle anime, nell'offerta di Cristo e fatta una cosa con Lui, attraverso il sacerdozio della sua Maternità divina, rimase consumata.

E mediante il testamento che Cristo le fece nella persona di San Giovanni, si manifestò la Maternità universale della Vergine e la filiazione di tutti i figli di Dio verso la Signora.

Per cui alla Vergine non rimaneva altro, dopo la Pentecoste, che stare con la sua lampada accesa, aspettando il momento e la maniera in cui la volontà di Dio se la sarebbe portata a godere del frutto del piano divino terminato e compiuto su di Lei.

Mediante il quale, "La piena di grazia" secondo l'annuncio dell'Angelo, sarebbe stata proclamata "beata da tutte le generazioni" e "benedetta tra tutte le donne"<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Lc 1, 28. 48. 42

« Cristo fonda la sua Chiesa. E lì c'è Maria a Pentecoste che è la Madre degli uomini, con gli Apostoli: la Chiesa nascente; che collabora pure, per mezzo della sua Maternità, alla fondazione della Chiesa; la quale è perpetuazione tra gli uomini del Sacerdozio di Cristo e, pertanto, della Maternità della Vergine, dal momento dell'Incarnazione.

E vediamo Maria nei passi più importanti della vita di Cristo, non facendo le cose che Egli faceva, sì però collaborando con Lui, per il mistero dell'Incarnazione, nella sua vita, morte e risurrezione.

E quando la Vergine arrivò sulla terra alla terminazione completa della funzione del sacerdozio della sua Maternità, che fu collaborazione con Cristo nei piani di Dio, per un volere della volontà infinita che determinò di inserirla così nel mistero della Redenzione; Dio se la portò nel modo in cui l'uomo, senza il peccato originale, sarebbe salito al Cielo; con la partecipazione, inoltre, della ricchezza che la Redenzione diede all'uomo nuovo; e d'altra parte, nel modo in cui Dio volle che corrispondesse, dopo la risurrezione di Cristo, a Colei che era Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, nella terminazione gloriosa della funzione del sacerdozio della sua Maternità divina ed universale sulla terra.

La Vergine, al sopraggiungere il momento della sua ascesa al Padre, non doveva morire

affinché la collaborazione del suo sacerdozio rimanesse terminata; poiché l'uomo vecchio, con la morte di Cristo, rimase sepolto, e con la sua resurrezione rimase glorificato.

La collaborazione di Maria fu cooperare passo a passo con Cristo nel mistero della Redenzione, e questa rimase terminata il giorno in cui Cristo la consumò.

Maria fu Corredentrica con Cristo; ma la Redenzione di Cristo e la Corredenzione di Maria si verificarono nella vita, morte e risurrezione di Cristo.

Maria si offrì con Lui al Padre e offrì Cristo al Padre con il diritto che le dava la sua Maternità divina ed in funzione di questa medesima Maternità che, in Lei, era esercizio del suo peculiare sacerdozio.

Con la sua morte, Cristo distrusse il peccato, seppellendo con Lui l'uomo vecchio, e per la sua resurrezione risuscitò un Uomo glorioso. E la Redenzione fu terminata palpabilmente, rimanendo terminata pure la Corredenzione di Maria.

Dopo la morte e risurrezione di Cristo, la Vergine non aveva bisogno di morire affinché risuscitasse un uomo nuovo.

Ella stette sempre aderita a suo Figlio; e l'atteggiamento della sua anima, dopo la risurrezione, fu un'adesione così grande a quest'Uomo nuovo, che la Signora era con Lui la Donna nuova che collaborò, per il mistero dell'In-

carnazione, nella vita, morte e risurrezione di Cristo, a seppellire il peccato e, con esso, l'uomo peccatore, schiacciando la testa del serpente, affinché risuscitasse un Uomo nuovo, al quale aderissero tutti i figli di Dio che volessero inserirsi nell'Albero della Vita.

Pertanto Maria non ebbe bisogno, per essere Corredentrice, di morire, bensì di collaborare con Cristo, nella sua vita, morte e risurrezione, alla Redenzione; collaborazione che Ella realizzò esercitando il suo peculiare sacerdozio nell'offerta di Cristo al Padre, per la gloria dello stesso Padre e la santificazione degli uomini.

Quando Cristo morì, l'anima della Signora dell'Incarnazione, totalmente unita a suo Figlio, sentì e sperimentò in sé il tremore ed i terrori della morte più terribile che possiamo immaginare.

In verità possiamo dire che la Vergine morì con Cristo, nella coscienza chiarissima che Ella viveva del mistero che si stava realizzando ai piedi della Croce.

Maria si offrì con Cristo al Padre e, aderita a suo Figlio, era così una sola cosa con Lui, che si sentì morire, soffrendo in sé, per la sua Maternità divina, le conseguenze del peccato originale, nel Frutto di questa medesima Maternità, appeso all'albero della Croce.

Pertanto, la Vergine, per essere pienamente Corredentrice con Cristo, non aveva bisogno di

morire o risuscitare ad una vita nuova. Poiché Maria fu Corredentrice, non morendo ed essendo crocifissa, bensì vivendo in sé la morte di Cristo e la sua crocifissione; in tal modo che, nel Frutto della sua Maternità divina, vittimata, visse la sua morte e crocifissione.

Cristo morendo seppellì l'uomo vecchio. Maria però, che fu redenta, per i meriti previsti di Cristo, nella sua Concezione Immacolata, fu pure, per questi medesimi meriti, la Nuova Donna che schiacciò la testa del serpente, non avendo bisogno di morire per passare all'Eternità; giacché, Cristo morendo e risuscitando, seppellì il peccato e fece sorgere un Uomo glorioso.

E, da questo momento, Cristo è l'Uomo Nuovo, e Maria la Donna Nuova, che, per la morte e risurrezione di Cristo e attraverso la Maternità di Maria, porteranno gli uomini a godere eternamente della felicità di Dio.

E come Maria non ebbe bisogno di cadere per essere redenta, così neppure ebbe bisogno di morire per salire al Cielo. Ciò era la conseguenza del peccato che la Vergine non possedette mai, e che Cristo redense con la sua morte e risurrezione, ed Ella corredense collaborando con il suo Figlio, per mezzo e attraverso la funzione sacerdotale della sua Maternità divina.

La Vergine non ebbe bisogno di morire per essere Corredentrice, come neppure ebbe bisogno di peccare per essere redenta; e siccome la morte è conseguenza del peccato, chi non peccò non ebbe motivo di morire.

Neanche Cristo peccò, però caricò su di sé il peccato di tutti gli uomini, e fu il predestinato da Dio a realizzare in Sé la morte di questo peccato e la resurrezione dell'Uomo glorioso.

E ciò che Cristo realizzò per la perfezione del suo Sacerdozio, essendo in sé Dio ed Uomo; Maria, Signora dell'Incarnazione, lo realizzò per la funzione della sua Maternità divina, che la fece essere con Cristo Collaboratrice, e, pertanto, Corredentrice, nell'esercizio del suo peculiare sacerdozio sul Calvario.

E per questo la Vergine, da una parte preservata dal peccato originale, e dall'altra Corredentrice con Cristo, gode e partecipa dei diritti dell'uomo alieno al peccato. E, aderita a suo Figlio glorioso e risuscitato, aspetta la sorte finale dei giusti, non dovendosi realizzare in Lei gli sconvolgimenti propri di quel medesimo peccato, che è la separazione dell'anima e del corpo; sconvolgimenti che Cristo, "nel farsi peccato"<sup>9</sup> per i peccatori, come Redentore e Supremo Sacerdote, volle sperimentare in Sé, liberando con questo gli uomini dalla morte eterna, e procurando loro la resurrezione e la vita, ma lasciando loro le conseguenze personali del loro "no" a Dio per il peccato originale e personale di ciascuno.

La Vergine non ebbe né il peccato originale né il peccato personale. E così come Cristo, nel

---

<sup>9</sup> 2 Cor 5, 21

"farsi peccato", volle morire per dimostrarci l'amore che aveva per noi e soffrire in sé le conseguenze di questo stesso peccato, Maria, creata senza peccato originale e fatta una cosa con Cristo glorioso, non aveva bisogno di morire per essere Corredentrice; giacché Ella collaborò con Cristo nella Redenzione, non morendo, ma offrendo il Sommo ed Eterno Sacerdote, in funzione del peculiare sacerdozio della sua Maternità divina, al Padre come espiazione dei peccati dei suoi figli.

Maria è tanto Madre di Dio quanto dell'Uomo; e per questo, con la morte del Figlio di Dio fatto Uomo e suo Figlio, glorifica il Padre e comunica la vita a tutti gli uomini in funzione e per l'esercizio della sua Maternità divina.

Maria, per essere Corredentrice, non fece esternamente la stessa cosa che Cristo, benché si visse la stessa cosa di Lui, partecipando come nessun altro del vivere di Cristo e della filiazione del Verbo.

E così vediamo Cristo e Maria che realizzano, ciascuno secondo il piano di Dio, l'esercizio del loro peculiare sacerdozio, mediante il quale si portò a termine la Redenzione nel modo personale che, dentro i piani divini, ciascuno doveva fare. »

Dopo ciò che ho comunicato [...] che contemplai nell'anno 1960 e vado manifestando circa le luci ricevute nell'anno 1971;

[...] Umilmente manifesto [...] che il giorno 15 agosto del 1960, quando fui portata a contemplare il momento sublime in cui l'adorabile Trinità scese a questo peregrinare della Signora per prenderla e portarla in corpo ed anima alla Gloria, non vidi, in nessun momento né in nessuna maniera, separazione tra la sua anima ed il suo corpo;

dato che, già a Pentecoste aveva ricevuto lo Spirito Santo in compagnia degli Apostoli, affinché attraverso la sua Maternità divina e per la pienezza che Ella aveva dello stesso Spirito Santo –che per comunicarlo le fu comunicato–, lo donasse durante tutti i tempi ed a tutti gli uomini, come Madre della Chiesa universale, fin dallo stesso giorno di Pentecoste, con cuore di Madre e amore di Spirito Santo; e grazie alla volontà del Padre ed alla pienezza di Cristo che, attraverso la Maternità divina della Vergine, si diede a noi nel mistero dell'Incarnazione, e, tramite questo glorioso mistero, nella sua vita, morte e risurrezione, in immolazione cruenta di Redenzione attraverso il sangue e la carne che gli diede Maria.

Per cui questa piccola figlia della Chiesa, con cuore semplice, anima aperta, ed in adesione incondizionata, come in tutti i momenti della mia vita, al pensiero della Chiesa, manifesta che, nel momento in cui è innalzata la Signora da questa terra all'Eternità, per la volontà del Padre, nell'abbraccio del Figlio e nello sfiorare infinito di soavità silenziosa ed immutabile dello Spirito

Santo, non vide, in nessun momento, separazione tra l'anima ed il corpo della Vergine.

Che, in un batter d'occhi, nell'idillio più sublime che una pura creatura abbia potuto vivere in relazione all'Infinito Essere; sorpassata d'amore e satura di Divinità, rimanendo sommersa nella soavità silenziosa, inalterabile e pacifica dell'Eterno, e cullata sull'aleggiare del tubare dello Spirito Santo, in una dormizione gloriosa, fu innalzata in corpo ed anima dall'Immutabilità dell'Infinita Trinità, che discese sulla terra per portarsela al gaudio felicissimo del Festino infinito della sua vita immutabile.

E lo stesso Dio la mise per tutta l'Eternità nel grado di partecipazione della sua Divinità che corrispondeva alla Vergine, alla Madre, alla Signora ed alla Regina dell'Universo; che lo è pure nell'Eternità, nel compimento perfetto della volontà di Dio che la creò, inserendola nel piano trinitario per la Redenzione dell'uomo, come Corredentrica, e per la restaurazione di tutta l'umanità.

Il vivere della Vergine con Cristo nella sua passione, fu una morte mistica e incruenta, che la fece risuscitare pure misticamente con Cristo; passando a vivere, come Madre della Chiesa universale, la vita nuova che per Cristo a tutti noi è data.

Per cui credo che la mia anima non vide in nessun momento, separazione tra il corpo e l'anima della Vergine il giorno in cui il Signore si degnò di mostrarmi, per un movimento della

sua volontà in misericordia infinita su questa povera e miserabile creatura e col fine di manifestarlo, il momento sublime e indescrivibile dell'Assunzione della Vergine in corpo ed anima al Cielo.

« Io non vidi separazione tra la sua anima ed il suo corpo quel giorno in cui mi mostrò l'Assunzione gloriosa di Nostra Signora dell'Incarnazione.

Fu così splendente al mio sguardo spirituale quell'Assunzione, che la mia povera parola mi sa di profanazione davanti alla finezza indicibile di quel preludio misterioso della ascesa gloriosa della Vergine Bianca all'Eternità.

Io vidi soltanto che si operò un mistero di finezza, di delicatezza e di tenerezza indicibile tra Dio e la Vergine Bianca, quando la Madre del Verbo Infinito arrivò a quel punto di divinizzazione, nel quale Egli la ebbe così piena, così pletorica e divinizzata, come nel suo infinito pensiero sognò da tutta l'Eternità.

Allora, quando la Signora dell'Incarnazione, tutta Bianca, si trovò nel centro-centro della volontà divina, ricolma di frutti e con la sua missione totalmente compiuta, Dio la rapì a sé; poiché, un passo in più!, e la Vergine avrebbe oltrepassato, in pienezza di partecipazione della Divinità, i limiti che la medesima volontà di Dio, nel crearla per essere sua Madre, su di Lei aveva determinato.

E quale capacità quella di Maria in pienezza di Divinità...! Dopo l'umanità di Cristo, la capacità più grande che è esistita per possedere Dio.

Per quanto vogliamo dire della Vergine, sempre rimarremo scarsi; infatti non entra nella mente della creatura, finché si trova nell'esilio, altro che intravedere qualcosa di quel concerto di perfezioni che Dio mise in Lei il giorno che la creò: nella Vergine dell'Incarnazione, che fu creata per la medesima Incarnazione!

Io non vidi separazione tra la sua anima ed il suo corpo il giorno in cui la Vergine Bianca lasciò l'esilio per essere introdotta nell'Eternità.

Sì però vidi e compresi, piena di giubilo e di sorpresa indescrivibile, rimanendo inciso nel mio limitato, piccolo e trasceso intendere, il gaudio che le divine Persone avevano, nel portare verso di sé quella creatura che fu, con Cristo, il "sì" di risposta gloriosa di fronte a Dio a nome di tutti i suoi figli.

Che impressione quando, introdotta da Dio in quella finezza..., in quella tenerezza..., in quell'intimità..., in quel silenzio..., in quel concerto..., in quel tubare..., in quella melodia sacra...; in una parola, in quel mistero di vita, di amore, di profondità e di penetrazione..., sorpresi le tre divine Persone che, in consiglio infinito e amoroso di Famiglia, determinavano di rapire, in un batter d'occhi, dall'esilio all'Eternità, la Vergine Bianca, che, un giorno pure, in colloqui con la stessa Trinità, mi fu rivelata nel *Sancta Sanctorum* dell'Incarnazione...!

Era la stessa Signora, la stessa Vergine, la stessa Regina, la stessa Madre...!: La stessa Signora, che, in intimità con le tre divine Persone, collaborava all'adempimento dei piani eterni, per il fatto di essere un "sì" di donazione totale in compimento perfetto e pieno della volontà divina in ciascun momento della sua vita...!

Era la stessa, ma in diversa situazione. Il giorno dell'Assunzione, Nostra Signora dell'Incarnazione aveva terminato il suo duro e ansimante camminare per l'esilio.

E il Padre si lanciò verso di Lei per introdurla, in luce pletorica di Eternità, nell'ampia caverna del suo Seno;

il Figlio le disse un "Madre" di tanta tenerezza e affetto di Focolare, che la fece essere la Regina dell'Eternità, per lo splendore magnifico della sua Maternità divina, piena e pletorica in saturazione;

e lo Spirito Santo, come Sposo innamorato, "con la sua destra la sostenne e con la sua sinistra la abbracciò"<sup>10</sup>, affinché l'impeto infinito della Famiglia Divina non la facesse commuovere; ma che, soavemente..., facendola svenire d'amore per il Bacio del suo Eterno Consorte..., se la portasse alle Nozze Eterne.

Io non vidi che si operasse nella Signora altro che un mistero di silenzio, di dolcezza e di

---

<sup>10</sup> Ct 2, 6

sapienza, così sommamente assaporabile...!, così eternamente penetrativo...!, che quella sapienza che Ella possedeva le aumentò, tanto, tanto!, che rimase per sempre nella luce gloriosa dell'Eternità.

Con il suo passo soggiogatore, ma in sibilo delicato affinché la Vergine non sperimentasse in sé nessuno sconvolgimento, in un batter d'occhi, le tre divine Persone, in un solo abbraccio di paternità, di filiazione e di Sposo, si depositarono in Lei in un Bacio misterioso, eterno e silenzioso di immutabilità.

Ed in questo Bacio di immutabilità, ricolmo di sapienza, la Vergine Bianca si trovò in un istante, il giorno dell'Assunzione, nella luce splendente, chiara e felicissima della gloria, tubata dal passo di Dio che si avventò su di Lei come miriadi e miriadi di cascate di Essere che la avvolsero nelle correnti divine delle Eterne Sorgenti; le quali, nel concerto del tasteggiare delle loro cascate, la lasciarono così posseduta dall'Infinito, che le furono aperti per sempre i Portoni ampi e gloriosi della Eternità.

Quello che contemplai che si operò in Nostra Signora dell'Assunzione fu un Bacio di Dio, così silenzioso..., tanto, tanto ed in tanto mistero...! che, davanti all'adempimento completo dei piani divini su di Lei, quel Bacio di Dio la immutabilizzò così divinamente, che le diede per sempre, per sempre...!, la Luce infinita dell'Eternità...

Si sta addormentando Maria  
nelle braccia del Signore;  
in celestiali concerti,  
rapita dal suo Amatore...

Non si operò nessuna cosa  
il giorno della sua Assunzione  
altro che, in un sogno amoroso,  
il Cielo se la portò...!

Si è addormentata la Signora  
Bianca dell'Incarnazione...!

Quando la Vergine era arrivata a quel punto di divinizzazione che la volontà infinita di Dio volle per Lei da tutta l'Eternità; quando il suo piano eterno era totalmente compiuto, e la Signora Bianca dell'Incarnazione si trovava ricolma di frutti e piena in saturazione, in tal modo che un passo in più e avrebbe superato in pienezza i piani di Dio sulla sua anima; in quell'istante, né un minuto in più né un minuto in meno!, la Famiglia Divina si avventò nel suo impeto infinito per portarla a godere eternamente della luce della Gloria nell'Eternità. »

[...] Come figlia piccola della Chiesa, e cosciente della mia povertà e della mia limitazione, ho bisogno di manifestare che, nel sublime momento in cui Dio mi mostrò l'istante glorioso della dormizione di Nostra Signora, rapita in un'estasi di amore nel tubare infinito del Bacio amoroso dello Spirito Santo, innalzata dalla paternità infinita del Padre Eterno, e nella chia-

mata di tenerissima tenerezza dell'Unigenito del Padre, Incarnato, e Figlio suo; la mia anima, piena di amore, venerazione e rispetto adorante, non vide, in nessun momento, separazione tra la sua anima e il suo corpo.

Infatti questo, soggiogato e rapito dall'impeto dell'anima della Signora, era alzato, come una piuma, davanti allo slancio ineffabile delle divine Persone verso la Regina dell'Universo, per portarsela, in un'estasi di amore, in Assunzione gloriosa per l'abbraccio trinitario, amoroso e infinito, che, in Bacio di immutabilità, la introdusse soavemente..., teneramente... e felicissimamente... nelle Dimore magnifiche e Sonuose dell'Eternità.

Era il suo corpo, un corpo esente di peccato, come quello dei nostri Progenitori nel Paradiso terrestre; e pertanto non aveva bisogno di morire.

Morì misticamente, ma dolorosissimamente, con Cristo sul Calvario, affinché nulla le mancasse; offrendo al Padre, come Vittima, l'Ostia dell'Agnello Immacolato, con il corpo ed il sangue redentore che Ella stessa gli diede per il sacrificio.

Per cui, espressi che la Vergine fu rapita alla Gloria, transita come in un sogno di amore; ed il suo corpo innalzato dall'impeto della sua anima, non avendo altro movimento, né tendenza che quella della sua stessa anima.

E, senza che praticamente lo percepisse, Maria, in tutto il suo essere, corpo ed anima,

era mossa dall'impeto del suo spirito, che non aveva altra tendenza che Dio e la sua volontà, per il compimento dei suoi piani eterni.

15-10-1972  
(Frammento)

« *Assumpta est Maria* » che sale ai Cieli, trionfante e gloriosa, con passo sicuro e maestoso...! È bianca la sua anima, senza nulla che le impedisca di volare verso le Dimore del Regno di Dio...!

La Vergine non aveva nessuna tendenza, né appetizione, né stortezza, né inclinazione che la attraesse verso la terra.

Maria visse come assunta durante tutto il suo peregrinare, concludendo la sua Assunzione nell'abbraccio dell'incontro dell'Infinito.

La Vergine passò per la vita con l'agilità di un fulmine, senza posarsi sul fango della terra, senza impolverare nemmeno la sua anima immacolata, senza sentire in sé le concupiscenze che sono state conseguenza della rottura del piano di Dio. »

« La Vergine adora..., l'Amore la invade...; ed il sibilo amoroso dell'eterno Sole la addentra nel suo petto in tanto idillio, che il Bacio infinito, in passo di Dio, la avvolge nella sua brezza, che è chiamata eterna di tubare amoroso, ricolmo nel suo dono.

Regina è la Signora, bianca come un sole, tutta rifulgente nel suo splendore; Vergine tutta Vergine nelle sue chiarezze, poiché è presa, in predilezione, dall'Essere Eterno che la rapì.

E la sua anima, rivolta come il girasole, vive soggiogata, in idillio eterno, da quel Concerto del Sommo Amatore.

Non c'è nulla nella sua profondità che non sia Dio. Tutta la sua tendenza e la sua inclinazione si sente rapita in soggiogazione, così profondamente, così divinamente, che è accattivata, in adorazione, dagli splendori del volto di Dio...

Non c'è nulla nella sua anima che non sia amore: amore dell'Eterno, pieno in perfezione!

E la Vergine Bianca, tutta accattivata, vive trapassata in rapimento dal Padrone eterno del suo cuore.

Solo una tendenza c'è nella Signora!, solo un attrattivo ed una inclinazione!: Vivere tutta avvolta, in sublimazione, nelle chiarezze del Sole infinito, nel Giorno eterno, pieno di splendore.

È Bianca la Signora, bella come un sole...; così Vergine che è Madre, e Madre di Dio!

Che Vergine tanto Vergine...! Mistero d'amore...! È tanta eccellenza nella sua creazione, così interamente rapita da Dio, che tutta la sua anima è per il Signore...

Così per l'Eterno, così per l'Amore...!,  
in tanto mistero è la sua donazione!,  
che rende possibile che il Verbo infinito  
si incarni nel suo seno nel suo tenero dono,  
e la chiami: Madre, come merita Dio.

Mistero terribile di sommo stupore!:  
Dio che si fa Uomo e l'Uomo che è Dio  
nel seno grande della Vergine Bianca,  
che ormai è la Signora dell'Incarnazione.

È Madre dell'Uomo ed è Madre di Dio;  
per questo è così Madre come nessuno ci riuscì,  
poiché in Lei abbraccia, per un piano divino,  
Dio nella sua vita e nella sua donazione,  
e l'uomo caduto e in restaurazione,  
che per il mistero operato nel suo seno,  
inserito in Cristo, ormai diviene Dio.

Idillio terribile di predilezione,  
che sublima l'uomo come nessuno sognò,  
poiché partecipa per mezzo di questo mistero,  
con il Verbo eterno, della sua filiazione...

Mistero terribile...! Pazzia d'amore!:  
Dio che si fa Uomo e l'Uomo che è Dio...

Bianca è la Signora dell'Incarnazione.  
Io la vidi quel giorno come un fulgore  
del Sole infinito, dell'eterno Amore:

Era tutta Madre, e mi accarezzò...  
Era tutta Regina, e mi protesse...  
Era tutta Vergine, mi verginizzò...  
Ed era così Signora, che mi soggiogò...!

Mai potrò dimenticarlo per quanto io viva!  
E fu nel grande giorno dell'Incarnazione...!

Finisce il tempo della Vergine Madre,  
tutta posseduta dal fulgore  
del volto divino che la accattivò.

E nelle chiarezze della Luce eterna,  
si ode una voce:  
"È terminato il tempo  
per la Signora dell'Incarnazione".

Ed in sibilo delicato, il Bacio di Dio,  
tutto innamorato, vola frettoloso  
a depositarsi, in peso di amore,  
sulla Vergine Bianca che è Madre di Dio...

Bianca è la Signora, e, in adorazione,  
aspetta il momento di grandi nostalgie  
in cui venga l'Eterno per la sua donazione...

È tutta ricolma in frutti di amore,  
senza che nulla manchi alla creazione  
di quella Signora, affinché l'Eterno,  
in bacio amoroso, la porti al suo Seno,  
al festino divino del suo possesso...

15-8-1971 »

« Per questo, arrivando alle frontiere dell'Eternità, il suo corpo, unito alla sua anima in unione perfetta di abbraccio indescrivibile, e senza altra inclinazione che quella dell'anima, totalmente presa, posseduta e saturata da Dio, fu portato dalla sua anima all'Eternità in quel giorno glorioso per la Signora del termine del suo pellegrinaggio.

La sua anima attrasse, innalzandolo con sé, il corpo, e gli fece attraversare l'Abisso insondabile

che il peccato aveva aperto tra Dio e l'uomo, senza sentire neppure il più leggero impedimento.

Era così soave l'Assunzione della Vergine, così sicura, così come divina, che le conseguenze del peccato che ci procurò la morte, non furono sperimentate da Lei in quel momento glorioso.

Non aveva nulla da lasciare la Signora tutta Bianca dell'Incarnazione; non c'era alcuna cosa che la inclinasse verso la terra; non c'era, né nel suo corpo né nella sua anima, altra appetizione che una continua ed amorosa ascensione verso la Luce.

L'anima di Maria, sempre con le sue ali estese, è l'espressione perfetta del compimento della volontà di Dio sugli uomini; perciò, terminando l'esilio, si porta con sé il suo corpo, senza dover sperimentare il peso che esso comporta per la totalità del genere umano.

Il corpo di Maria era e stava, possiamo dire, così divinizzato in tutte le sue tendenze, le sue appetizioni, le sue sensazioni, le sue inclinazioni, tanto!, da essere tutto ali, ed ali grandi di aquila imperiale!, preparate con la forza di Dio per passare con signoria dalla terra al Cielo ».

E per questo, [...] esprimevo, come potevo nel mio povero balbettare, quel sublime momento che mi fu manifestato nel silenzio sacrosanto di un'orazione profondissima; nella quale contemplai l'istante in cui era portata la Signora nella sua Assunzione gloriosa, ed in-

nalzata verso l'Eternità dalle tre divine Persone; e ciascuna lo realizzava nel suo modo personale, nella dolce e sacra manifestazione d'amore e nell'idillio eterno più sublime che, dopo l'anima di Cristo, lo abbia potuto e lo potrà vivere nessuna pura creatura.

[...] Vedevo salire..., salire...!, portata da Dio, Nostra Signora dell'Assunzione al gaudio felicissimo dei beati, in compagnia del Figlio di Dio e Figlio suo; a godere per sempre, grazie al frutto della Redenzione del suo stesso Figlio, nel banchetto felicissimo e gloriosissimo dell'Eternità, essendo Madre universale della Chiesa gloriosa, pellegrina e purgante, come Regina e Signora di tutti i beati.

« Com'è impressionante contemplare Maria mentre è portata all'Eternità...!

Com'è meraviglioso vederla ascendere silenziosamente e amorosamente in un'Assunzione di soavità, di agilità, di innalzamento e di gloria...!

Che momento indimenticabile...! Com'è misterioso, com'è segreto e com'è sublime...!

Ascende Maria...! Ascende tra i chiarori del Sole eterno, sotto la protezione e l'affetto dello Spirito Santo, protetta dall'abbraccio del Padre, e spinta ed attratta verso il Cielo dalla voce del Verbo...

Come potrà il pensiero dell'uomo, storto ed ottenebrato dai propri peccati, comprendere il mistero di Maria in tutti ed in ciascuno dei passi della sua vita...?!

Come potrà la mente, offuscata dalla superbia, scoprire, penetrare ed intuire dentro il lago tranquillo, posseduto dalla Divinità, dell'anima di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione...?!

Maria è stata portata all'Eternità in corpo ed anima con la rapidità di un fulmine, perché tutta Lei aveva delle grandi ali d'aquila imperiale che la facevano ascendere costantemente verso le Dimore eterne ed infinite del gaudio di Dio.

Io ho contemplato Maria che ascendeva nell'impulso dell'Amore Infinito, nell'abbraccio di questo stesso Amore, nella soavità della sua carezza, nell'impeto del suo tubare, cullata ed avvolta dall'occultamento velato del *Sancta Sanctorum* dell'infinita Trinità...

Saliva Maria ai Cieli..., saliva...! E quale Assunzione...! Solo l'adorazione, il silenzio, il rispetto e l'amore, sono stati il modo semplice, traboccante e schiacciante, con cui la mia anima, oltrepassata, ha saputo rispondere, nella mia povertà, a quello spettacolo splendente dell'Assunzione ai Cieli di Nostra Signora tutta Bianca dell'Incarnazione. »

« Si sta addormentando Maria  
nelle braccia dell'Amore...,  
nell'impeto divino,  
nel suo fuoco ardente...

Si sta sentendo portata  
dall'Infinito Sole

alla chiarezza eterna  
del suo stesso fulgore...

È tutta soggiogata,  
e così ricolma nel suo dono,  
che è innalzata,  
in misteriosa Assunzione,  
la Vergine innamorata,  
dal volto del Signore...

Che tutti serbano silenzio...!,  
cadano in adorazione...!,  
ché il Padre la sta cullando  
nel suo abbraccio tubante,  
per introdurla nel suo Seno  
in affetto accogliente...;  
ché il Figlio la chiama Madre,  
come mai la chiamò,  
in tenerezza di Colui che viene  
ad essere il suo Liberatore...;  
e lo Spirito infinito,  
che è tutto Bacio di amore,  
avvolge la Vergine Madre  
con il suo fuoco bruciante...

È silenzio ed è tenerezza...,  
è tubare ed è ardore...,  
è maestà ed è concerto...;  
è un idillio di Dio,  
così infinito ed eterno  
ed in così silenzioso dono!,  
che è tutto amore infinito,  
che è tutto soggiogazione...

Che momento così sublime...!  
Silenzio di adorazione...!:

Viene innalzata  
in magnifica Assunzione  
la Signora tutta Bianca  
che io vidi nell'Incarnazione...!  
Se la sta portando il Cielo...!  
Se la sta rapendo Dio!  
Io vorrei trattenerla!,  
per non perdere un così grande dono,  
per andarmene con Lei.  
È tanto però lo splendore  
dell'Assunzione di Maria,  
in volo verso il Creatore,  
che la mia anima, soggiogata  
davanti all'Ingente Amatore,  
cade in ginocchio prostrata  
in tenera venerazione.  
Oh, che silenzio così profondo  
oggi le sta dando l'Amore...!  
La sta immutabilizzando,  
fermandola nella sua ascesa,  
per il fatto di stare in quel punto  
della sua divinizzazione,  
con l'adempimento completo  
dei piani del Signore...  
La sta immutabilizzando  
in tocco carezzevole,  
il tubare del Dio vivo,  
il Bacio del suo Amatore,  
come Consorte divino  
in silenzio accogliente...  
Non si realizzò nessuna cosa,  
non ci fu separazione

tra la sua anima ed il suo corpo  
il giorno della sua Assunzione.  
Soltanto fu il Bacio infinito  
chi al Cielo la rapì.

E questo fu in tanto silenzio  
quale mai io spiegherò,  
poiché mi mancano le parole,  
nella mia amorosa canzone,  
per esprimere, a modo mio,  
quel passo tubante  
dell'Eterno, che baciava,  
in verginale splendore,  
la Regina tutta Bianca,  
Vergine dell'Incarnazione...

Si sta addormentando Maria  
nelle braccia dell'Amore...

Viene innalzata  
dall'impeto di Dio,  
in concerti di armonie,  
in luminosa Assunzione,  
come brezza accogliente  
dell'estate nella sua freschezza...

Si addormentò la Vergine Madre,  
ricolma nella sua donazione,  
in un sogno che è tutto gloria,  
in un'estasi di amore,  
al sentire sulla sua anima  
il passo del suo Amatore...!

Si è addormentata la Signora  
Bianca dell'Incarnazione...!

15-8-1971 »

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia